

La Regione combatte la «mafia del sangue»

COME SI LEGALIZZA

Il mercato più turpe

La carenza di sangue sembra destinata a permanere a Bari e nel resto della Puglia. Indubbiamente, manca una seria volontà da parte delle autorità responsabili nell'affrontare il problema, per molti versi assai drammatico.

Solo così si spiega l'incoerenza tra i programmi ed i propositi sbandierati nel tempo e la realtà vera. Sembra quasi che si faccia di tutto per lasciare la questione in posizione di stallo, se non aggravarla. Solo così si comprende il «boicottaggio» di una interessante iniziativa della Cassa di Risparmio di Puglia, che sbatte sul banco degli imputati la Regione Puglia e gli Enti ospedalieri.

Per dare il proprio contributo alla soluzione del grave problema della carenza di sangue, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito regionale, molto tempo fa, mise a disposizione della comunità pugliese un notevole finanziamento, che doveva servire per l'acquisto di autoemoteche che avrebbero dovuto far capo a vari ospedali.

Gli è che il finanziamento — come viene denunciato dalla Federazione pugliese donatori sangue — non è stato, praticamente utilizzato; a scapito, dunque, degli interessi delle popolazioni della Regione.

Negli ultimi due anni, infatti, secondo la presa di posizione della FPDS, a firma del presidente, prof. R. Chiummo, «risultava acquistata una sola autoemoteca, richiesta dallo ospedale "Casa sollievo della sofferenza" di S. Giovanni Rotondo. Quindi gran parte dello stanziamento è rimasta inutilizzata con il conseguente e grave danno derivante dalla continua svalutazione. Non sembra infatti che da parte di altri Enti ospedalieri della Regione siano pervenute richieste del genere».

Quanto portato alla ribalta dalla Federazione pugliese donatori sangue è sconcertante, oltre che preoccupante. E' sconcertante perché «misura» l'impreparazione delle autorità sanitarie regionali nell'occuparsi delle questioni di propria competenza. E' preoccupante in quanto, se fatti nuovi non interverranno, la somma, ricavata dagli utili di bilancio del 1976 da parte della Cassa di Risparmio, si vanificherà ancor di più in seguito all'inflazione.

Con un disegno di legge che sarà discusso oggi in Consiglio regionale il servizio di trasfusione del sangue viene regolamentato in maniera organica - La donazione e la cessione del plasma dovranno essere gratuite

Sull'evoluzione della questione la FPDS non è ottimista, e non a torto, tanto che per dare il proprio contributo, onde assicurare almeno Bari di una autoemoteca, ha recentemente avuto un incontro con il presidente della Cassa di Risparmio, sen. Mauro Pennacchio, «per sollecitare intese definitive con gli ospedali cittadini».

Sarebbe a dire che gli ospedali regionali «rifiutano» il dono di autoemoteche, per cui l'organizzazione dei donatori di sangue, che si batte da lungo tempo perché in Puglia venga istituito un servizio regionale di autoemoteche per la raccolta del sangue, è costretta ad interessare il senatore Pennacchio a intervenire.

La città di Bari dovrebbe essere tra le più interessate all'acquisizione di autoemoteche. Ciò non toglie che nessuno dei tre centri trasfusionali operanti, pur essendo sprovvisti, si sia premurato di assicurarsi una autoemoteca senza spendere una lira.

Le responsabilità dell'assessorato regionale alla Sanità appaiono evidenti e per niente trascurabili. In assenza di autoemoteche, le possibilità di raccogliere sangue si restringono notevolmente, e si rischia, pertanto, che la carenza di sangue continui, mettendo in pericolo ogni giorno la vita di gente che ne ha bisogno.

I pugliesi, insomma, per insensibilità di alcune persone, vengono private di assistenza sanitaria, che con il loro atteggiamento favoriscono la speculazione.

E' il caso di ricordare quanto avviene nel Policlinico di Bari dove, dinanzi alla «Banca del Sangue», ogni giorno si svolge un losco traffico di sangue sotto gli occhi di tutti. Gente bisognosa di sangue per familiari ed amici, è costretta a «comprare» il sangue a caro prezzo.

F. P. c

«La donazione del sangue è un atto libero, volontario, anonimo e non può avere fine di lucro». «E' fatto divieto agli ospedali pubblici ed alle case di cura private, convenzionate o no con la Regione di porre a carico del cittadino alcun onere di spesa quale corrispettivo dei costi di raccolta, conservazione, preparazione e distribuzione del sangue umano e dei suoi emoderivati».

Sono solo due commi della complessa normativa sui servizi trasfusionali che il Consiglio regionale discuterà nell'odierna seduta, ma indicano chiaramente la volontà di intervenire con fermezza ed incisività in questo settore per stroncare quello squalido «mercato nero» del sangue che, speculando sullo stato di bisogno dei malati, trasforma in una azione sciacallesca e venale quello che dovrebbe essere un doveroso e qualificante atto di solidarietà umana.

D'ora in poi, ogni donazione di sangue non potrà che essere gratuita e pertanto a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro situazione economica, sarà garantita la possibilità di fruire di questo fondamentale servizio sanitario senza dover subire discriminazioni o taglieggiamenti.

Restano purtroppo due perplessità, legate al timore che sul versante della «legalità» le associazioni e gli enti incaricati dell'effettuazione del servizio si attestino su livelli operativi insufficienti, non riuscendo così a soddisfare la domanda trasfusionale, e che sul versante invece dell'«illegalità» i «contrabbandieri del sangue» non rinunzino alla loro infame ma proficua attività e riescano a continuare a tessere le loro ragnatele intorno alle cliniche ed agli ospedali, imponendo ai bisognosi di plasma la legge della loro «mafia».

E sono preoccupazioni tutt'altro che infondate, se consideriamo quanto poco finora si sia potuto realizzare in questo settore e quale grado di incuria e di disinteresse abbiano finora dimostrato gli enti responsabili, tanto che si è potuto verificare l'episodio di cui diamo notizia in questa stessa pagina, del finanziamento offerto dalla Cassa di Risparmio di Puglia per l'acquisto di alcune autoemoteche e non utilizzato perché

nessuno degli ospedali potenzialmente interessati all'offerta hanno avanzato la relativa richiesta.

Forse ora che la legge regionale prevede dei finanziamenti annui per la gestione dei servizi trasfusionali, in favore delle associazioni già operanti nel settore, o che si costituiranno ad hoc, assisteremo ad un proliferare di queste organizzazioni, ma resterà da vedere se si tratterà di strutture valide o di nuovi paraventi per succhiare denaro dalle casse regionali.

Quanto siano fondate poi le perplessità sulla accettazione, da parte degli speculatori operanti nel mercato nero, del perentorio divieto di commercializzazione del plasma, appare chiaramente se si considera l'elevato importo del fatturato di questo «affare», intorno al quale prolifera tutto un sottobosco di inqualificabili individui.

Le intenzioni della Regione comunque sono decisamente apprezzabili. La legge si propone infatti due importanti finalità: da un lato dare un assetto organizzativo più efficiente alle strutture trasfusionali attualmente esistenti, dall'altro simulare la creazione di associazioni di donatori di sangue, le quali sia affidato il compito di reclutare i futuri donatori.

Assieme alla sparizione dei venditori del sangue, è prevista anche quella del «donatore professionale», in quanto d'ora in poi ogni offerta di plasma non potrà che essere effettuata a titolo gratuito.

La legge infine prevede la istituzione di un servizio regionale di immunematologia e trasfusione, articolato sul territorio, con compiti anche di medicina preventiva e di diagnosi e cura nel settore ematologico.

FRANCO FERORELLI

da: "IL TEMPO" del 5 febbraio 1970